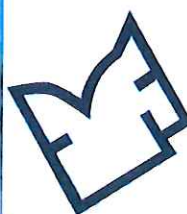
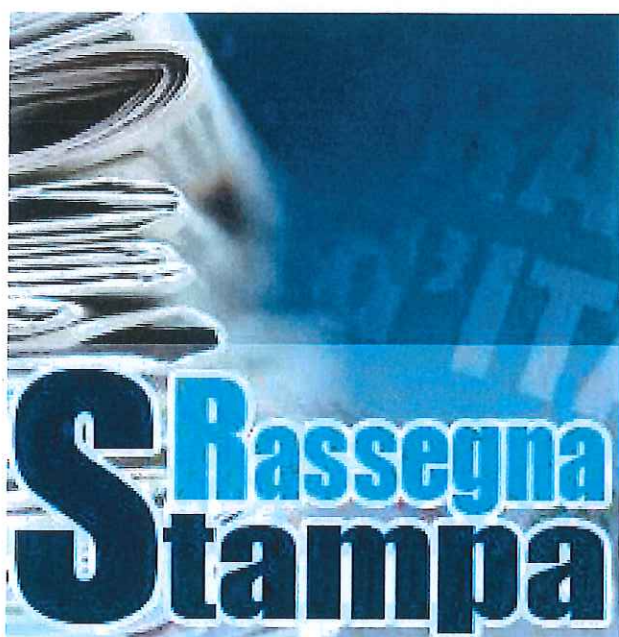
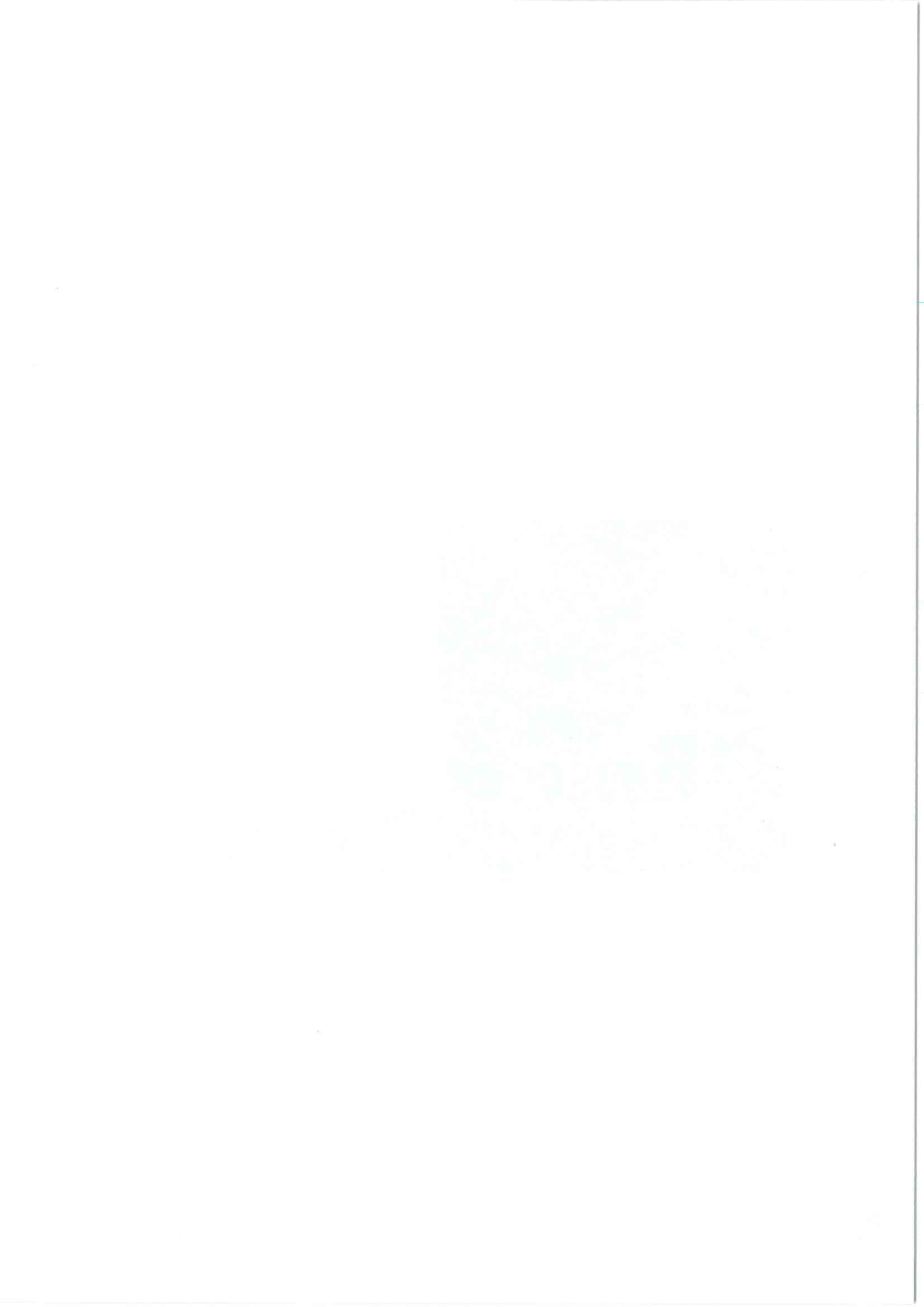


MAGGIO-GIUGNO
2018



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna

MULTIUTILITY-PARTECIPATE



UN CONVEGNO PER ILLUSTRARE IL BILANCIO**Le scelte sostenibili di Hera**

Presso la sede bolognese del Gruppo Hera si è tenuto il convegno "L'ecosistema e la sua unitarietà: una sfida per il futuro sostenibile", alla presenza dei vertici della società multiservizi e di personalità provenienti dal mondo delle istituzioni, dell'impresa e dell'università. Hera ha illustrato i risultati emersi dal proprio bilancio di sostenibilità, con quasi 2 miliardi di euro distribuiti dalla società nel solo 2017 a stakeholder e fornitori del territorio. «Rendicontiamo, come facciamo sempre con grande trasparenza, i risultati che abbia-

mo conseguito ma anche ciò che vogliamo fare per il prossimo futuro. Sono azioni tutte tese a ridurre l'impatto della nostra attività quotidiana, quella di noi cittadini, sull'ambiente», ha detto Stefano Venier, amministratore delegato del Gruppo Hera, al convegno. Erano presenti ospiti come il prof. Jeffrey Sachs della Columbia University e il collega Enrico Giovannini, professore di statistica all'Università di Roma Tor Vergata.

«A questo appuntamento - ha aggiunto l'Ad Venier - che è

ormai una tradizione per noi, raccontiamo i temi dello sviluppo sostenibile basato su due principi: ambiente e sviluppo sociale».



Peso:7%

Salvini è intenzionato a impedire l'adesione delle aziende a partecipazione pubblica

Confindustria senza partecipate

L'idea ce l'aveva avuta anche Renzi ma la lasciò cadere

Qualche giorno fa, il ben informato **Stefano Livadiotti** scriveva che **Matteo Salvini** sta lavorando a un provvedimento per impedire, di fatto, alle aziende partecipate dallo Stato (Enel, Eni, Ferrovie, Leonardo, Poste) di associarsi anche indirettamente a Confindustria.

L'idea non è nuova, già **Matteo Renzi** aveva minacciato viale dell'Astronomia di portar fuori le partecipate dal Tesoro. La sua nomina di **Mauro Moretti** alla guida di Finmeccanica era anche stata letta in questo senso.

Ma, quattro anni dopo, siamo ancora lì. Nulla è successo se non qualche fuoriuscita spontanea dall'Associazione degli Industriali. La crisi della rappresentanza riguarda tutte le organizzazioni del lavoro e dell'impresa, l'era digitale e la crisi economica segnano un passaggio verso un nuovo paradigma da cui le nostre sono ancora lontane. Il punto è che, però, si riesce ad arrivare a un nuovo orizzonte se si costruisce su un'identità.

Venendo alla Confindustria, ha senso che gli industriali siano associati insieme alle aziende partecipate? Condividono interessi convergenti?

La verità è che la coabitazione di imprese pubbliche e private rende impossibile una rappresentanza efficace, soprattutto quando gli interessi delle industrie manifatturiere entrano in collisione con le aziende del terziario e dei servizi. Se, ad esempio, pensiamo ai costi dell'energia (in Italia superiori del 30% rispetto alle economie più avanzate) Confindustria in questo senso dovrebbe attivarsi per trovare delle soluzioni e alleggerire il problema per la manifattura. Ma ha al suo interno le aziende che producono energia.

La crisi di rappresentanza delle associazioni di categoria sembra essere più profonda rispetto a quella che vivono le organizzazioni sindacali, meno attraversate da conflitti di interesse. Inoltre, da troppo tempo ne risultano evidenti le lungaggini, i costi di

adesione sono elevati e, qualcuno dice, troppo alti rispetto ai servizi offerti. La crescente contrattazione aziendale pone domande serie anche sul futuro della contrattazione collettiva e del contratto nazionale di lavoro. E il fatto che le associazioni, oltre al contratto, offrono anche servizi utili all'impresa, e non c'è dubbio che lo siano, non attenua i problemi di fondo.

D'altro canto, alla voce industria, il governo (nel bel mezzo della quarta rivoluzione industriale) si è espresso poco e male: nessun riferimento concreto al piano industria 4.0, nessuna certezza sulla più grande acciaieria d'Europa e la maggiore industria del Mezzogiorno (Ilva, vale l'1% del Pil), no alla Tav. In questo quadro, gli industriali italiani hanno di fronte la grande occasione di tornare a essere una voce importante. Ne saranno capaci? Forse Salvini, più che colpirli, sta dando loro una mano.

Sussidiario



Peso: 29%

A2A -2,79%

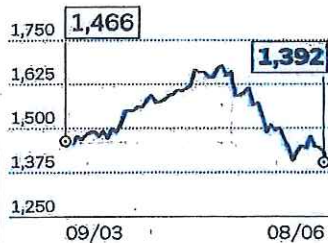
Vallotti: Opa su Acsm-Agam si farà entro l'anno

L'Opa obbligatoria di A2a sulla nuova Acsm-Agam post integrazione tra le multi-utilities lombarde si farà «entro l'anno». Lo ha spiegato ieri a margine del Festival dell'Energia alla Triennale di Milano, il presidente di A2a, Giovanni Valotti. La tempistica la «definiremo con Consob e gli organi di Borsa, sarà comunque dopo la costituzione della società, puntiamo alla sua costituzione i primi di luglio e a seguire ci sarà il nuovo cda» che prenderà le decisioni, sottolinea Valotti che aggiunge: bisogna capire i tempi perché c'è di mezzo agosto» ma «entro l'anno si farà». Nella sostanza, dopo che a maggio l'assemblea straordinaria di Acsm-Agam ha dato il via libera con un'ampia maggioranza alla multiutility della Lombardia, ne è nato

l'obbligo di un'Opa totalitaria da parte di A2A e Lario Reti Holding, società pubblica controllata dal Comune di Lecco, sul 24,2% della stessa Acsm a 2,47 euro. A2A, a seguito dell'operazione, ha infatti superato il 30% del capitale di Acsm e la norma prevede l'esenzione dall'offerta obbligatoria con il voto a favore dell'operazione della maggioranza delle minoranze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andamento del titolo



Abiti usati: Humana accusa i criteri di Hera

Selezionare gli operatori esclusivamente in base a un'offerta di prezzo è una scelta in conflitto con il mandato solidale dei donatori. È la posizione di Humana People to People Italia rispetto ai nuovi bandi gara pubblicati da Hera per l'affidamento del servizio di raccolta differenziata e avvio a recupero di abiti usati nell'area di Bologna, in provincia di Modena e nel Comune di Ferrara. «La logica del massimo rialzo, che equivale a una messa all'asta dell'affidamento del servizio dove a vincere è chi offre più denaro e a Hera e ai

Comuni, è molto difficile da conciliare con la solidarietà», spiega Karina Bolin, presidente dell'organizzazione indipendente e laica, nata nel 1998 con l'obiettivo di finanziare progetti di solidarietà e sviluppo a favore delle popolazioni del Sud del Mondo e progetti sociali in Italia. «Gli abiti raccolti sono sempre quelli, e dover dare tanti soldi a Hera e ai Comuni rende difficile, se non impossibile, affrontare prima i costi operativi e poi generare risorse per la solidarietà».



Peso:5%

LETTERA AL RISPARMIATORE

Hera sfrutta la leva tecnologica per spingere la redditività

di **Vittorio Carlini**

Hera, tra i suoi focus, punta a sfruttare la leva tecnologica per spingere la redditività. Il gruppo poi, sottolineando di essere in anticipo sulla tabella di marcia, conferma i target del

piano d'impresa 2017-2021. Nel settore idrico può incidere la variabile politica ma la società dice di non vedere un rischio concreto ed attuale.

— Servizio a pagina 10

Finanza & Mercati Lettera al risparmiatore

L'AZIENDA AI RAGGI X
Utility in Borsa

Business plan 2017-2021. Il gruppo conferma i target e indica di essere in anticipo sulla tabella di marcia. La variabile politica può incidere sul ciclo idrico: l'azienda non vede un rischio concreto ed attuale

Hera, la leva tecnologica per spingere la redditività

Vittorio Carlini

Negli ultimi anni la digitalizzazione dell'economia ha accelerato. E, con lei, l'evoluzione tecnologica di molti settori. Compreso quello delle multiutility. Così non stupisce che, nel business plan 2017-2021, una priorità di Hera sia l'innovazione. Il focus "hi-tech", direttamente, dovrebbe consentire il rialzo cumulato del Mol a fine arco di piano per 23 milioni. Sennonché il numero non è esaustivo. L'impegno tecnologico è trasversale all'intera attività di gruppo. Le sue ricadute indirette potranno anch'esse contribuire a spingere la redditività. A fronte di ciò, rispetto al-

l'impegno della multiutility, diventa significativo l'ammontare degli investimenti in innovazione tecnologica. Nel quinquennio (compreso il 2017) sono circa 350 milioni di cui 76-77 già spesi lo scorso esercizio.

Detto d'investimenti e redditività, quali gli specifici interventi? I progetti sono molteplici. Nelle reti ad esempio, di là dalla digitalizzazione di quella elettrica, un focus è sul sistema idrico. Qui Hera punta, tra le altre cose, a sfruttare i sensori. Cioè: definite delle "sottosezioni" del network, vengono capillarmente usati meccanismi che consentono di controllare, per esempio, i flussi dell'acqua. In questo modo, da un lato, si riesce ad impostare la giusta pressione. E, dall'altro, è ottimizzato lo stesso consumo di energia elettrica per le pompe che spingono l'acqua stessa. Dall'idrico al gas. Con riferimento alla rete della commodity azzurra Hera ha

avviato l'installazione di nuovi contatori elettronici. Il progetto (più di 150 milioni d'investimenti) prevede il posizionamento di oltre 1,5 milioni di "smarth meter" entro il 2021-2022. La tecnologia, a ben vedere, non comprende solamente la "tradizionale" parte elettronica. Bensì anche un meccanismo ad ultrasuoni che consente automaticamente di chiudere o modulare l'afflusso di gas in caso di necessità. Il sistema, a detta di Hera,



Peso: 1-2%, 10-59%

offre dei vantaggi: dal calo dei costi legati alle trasferte dei tecnici a casa del cliente fino al migliore controllo sulle micro-perdite di gas. Ma non è solamente l'efficienza. Altro progetto, atteso al via nell'ultimo trimestre dell'anno, è il turbo espansore. Vale a dire: un sistema che, sfruttando l'espansione del gas legata agli sbalzi di flusso del medesimo, produce energia. Così come produrrà energia, sempre quale risultato dell'impegno sul fronte dell'innovazione, il nuovo impianto a bio-metano che verrà "acceso" nel terzo trimestre dell'anno. Andrà a regime nel quarter successivo e, come indicato da **Hera**, dovrebbe contribuire con un Ebitda annuale accrescitivo di circa 6 milioni.

Il rischio esecutivo

Insomma, tutto rose e fiori? La realtà è più complicata. Il piano d'impresa, che prevede un Ebitda intorno a 1,135 miliardi nel 2021, comporta implicitamente il rischio d'esecuzione. Un angolo visuale per analizzarlo può essere guardare alle assunzioni economico-finanziarie alla base del medesimo business plan. Orbene: tra le altre **Hera** indica un prezzo del Brent al 2021 ben inferiore alle attuali quotazioni. Certo: quest'ultime cambieranno. E tuttavia la volatilità dell'oro nero può costituire un problema. La multiutility, di cui **Il Sole 24 Ore** ha incontrato i vertici, rigetta la considerazione. La società, sottolineando che circa il 90% dei suoi costi energetici è appannaggio del ciclo idrico, ricorda che gli eventuali maggiori oneri operativi sono riconosciuti in tariffa. Non solo. L'utility afferma che il rialzo di un dollaro del prezzo petrolio impatta per lo 0,01% sul suo Mol. Quindi **Hera** conclude che di fatto la sua attività è di fatto neutrale rispetto alla volatilità della commodity in oggetto.

Fin qui alcune considerazioni sull'impegno rispetto alle tecnologie e al rischio d'esecuzione. L'investitore però si interroga anche sulle strategie di crescita in generale. Per cogliere, in linea di massima, i prossimi passi è

utile guardare alle tabelle del piano d'impresa. In particolare, a quella che fotografa il contributo delle aree di business al rialzo cumulato atteso del Mol (218 milioni da fine 2016). Orbene: circa 18 milioni sono appannaggio dell'area Energia; l'Ambiente rileva per 52 milioni mentre le reti dovrebbero generare un incremento di 129 milioni (19 milioni sono da altre attività). Il network, insomma, recita un ruolo importante. A suo interno poi, oltre al gas (77 milioni), è essenziale il ciclo idrico (43 milioni).

Acqua pubblica

Senonché, proprio rispetto al mondo dell'acqua, nel contratto di governo del nuovo Esecutivo in Italia ha rilanciato il tema degli investimenti sul servizio idrico integrato di natura pubblica. Un'impostazione che, al di là dell'essere d'accordo o meno, può via via dimostrarsi d'ostacolo allo sviluppo del business di società come **Hera**. La situazione preoccupa l'utility? Il gruppo non percepisce il rischio come attuale e concreto. Ciò detto la società, in primis, ricorda che nella sua attività è necessario raggiungere l'equilibrio tra operatività industriale e finanziaria. Inoltre, dice sempre **Hera**, la ricchezza prodotta non è legata allo sfruttamento dell'acqua in sé, bensì alla creazione e gestione delle infrastrutture. Infine, ricorda l'utility, la stabilità normativa, raggiunta da qualche tempo nel settore, è fondamentale. L'auspicio è che, visti anche gli ingenti investimenti realizzati, la condizione sia confermata nel tempo.

Già, confermarsi nel tempo. Di certo è quello che **Hera** vuole fare nella crescita del settore Energia. Qui la società, che ad oggi ha circa 2,4 milioni di clienti, conferma il target di 3 milioni di utenti nel 2021. All'incremento della base clienti contribuirà, tra le altre cose, l'M&A. Quest'ultima, a ben vedere, è attività "tipica" per **Hera**. Tanto che, nel business plan al 2021, è previsto un rialzo del Mol di

107 milioni legato alle operazioni straordinarie.

Al di là dell'M&A, il risparmiatore guarda anche al debito societario. E qui sorge un dubbio. Moody's ha messo sotto osservazione, per l'eventuale downgrade, il rating dell'Italia. Come consuetudine, in scia a questa mossa, ha modificato l'outlook anche ad alcune società italiane. Tra cui **Hera**. Ebbene: il timore è che l'ipotetico taglio possa incidere sul costo del finanziamento dell'utility. La società rigetta il dubbio. In primis perché, viene ricordato, l'87% del debito è a tasso fisso. Poi perché il debito da rifinanziare nel prossimo futuro è limitato: 400 milioni entro il 2021. Il valore indubbiamente non è così ampio: tuttavia, rispetto ad esso, può esserci il peggioramento del costo del funding. Vero! dice **Hera** che però aggiunge: il gruppo ha coperto, per 400 milioni, il rischio di tasso legato alla società ad un saggio fisso dello 0,98%; inoltre, essendo la tariffa calcolata in base anche del rendimento dei titoli governativi, l'eventuale downgrade sovrano farebbe salire il loro yield. Con il che la redditività aumenterebbe più degli oneri finanziari. Quindi **Hera** non vede particolari problemi rispetto al tema in oggetto.

Ciò detto quali le prospettive a fine 2018? **Hera**, sottolineando di essere in anticipo sulla tabella di marcia del piano d'impresa e confermandone i target, afferma che la redditività, al netto dell'M&A, dovrebbe essere leggermente in rialzo rispetto al 2017.

350

MILIONI PER L'INNOVAZIONE

In 5 anni, compreso il 2017, sono previsti circa 350 milioni di investimenti sul fronte della innovazione

29

MILIONI DI MOL DA ASTE GAS

Nonostante il generale ritardo con cui sono emessi i bandi, Hera conferma i target al 2021 di rialzo cumulato del Mol alla fine del 2021

Area	2017	2018	2019	2020	2021
Investimenti totali	350	350	350	350	350
Investimenti in ricerca e sviluppo	10	10	10	10	10
Investimenti in marketing	5	5	5	5	5
Investimenti in personale	15	15	15	15	15
Investimenti in tecnologia	20	20	20	20	20
Investimenti in infrastruttura	30	30	30	30	30
Investimenti in capitale umano	40	40	40	40	40
Investimenti in innovazione	50	50	50	50	50

Peso:1-2%,10-59%

Hera installa i primi cestini "intelligenti"

RIMINI

Parte da Rimini una nuova sperimentazione di **Hera**: da ieri in città sono a disposizione tre nuove postazioni di cestini sempre più 2.0. Si tratta dei primi contenitori dedicati esclusivamente alla raccolta differenziata di plastica e lattine, e che ieri sono stati posizionati in tre punti della città: piazzale Cesare Battisti; via Quintino Sella e piazzale Giulio Cesare. I nuovi contenitori di **Hera**, che sono affiancati a quelli classici già presenti e tradizionalmente utilizzati per raccogliere i cosiddetti rifiuti da passeggio, consentono di raccogliere, recuperare e com-

pattare bottigliette di plastica, lattine di bibite e simili, una tipologia di rifiuto tendenzialmente in aumento durante la stagione estiva.

Come funziona

Il compattatore si autoalimenta e non ha bisogno di energia esterna. Un pannello solare, infatti, accumula l'energia pulita necessaria per consentirne il funzionamento.

Energia pulita, dunque, e sistema di compattamento che consente di ridurre l'ingombro dei rifiuti conferiti e raccogliere quantitativi superiori. L'energia solare permette anche il funzionamento di una parte elettronica per la trasmissione

di dati importanti sul livello di riempimento del cestino stesso e la segnalazione di eventuali anomalie. I contenitori sono dotati di elementi grafici e di comunicazione semplici ed efficaci, in grado di identificare immediatamente i prodotti che possono essere conferiti al loro interno.

Funzionano a energia solare e sanno compattare la plastica e le lattine



Il nuovo contenitore per la plastica all'Arco di Augusto



Peso:20%

[L'INTERVISTA]

“Un terzo dei nostri utili lordi in linea con gli obiettivi Onu”

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO, PRESIDENTE ESECUTIVO DI HERA: “AMMONTA A 329 MILIONI DI EURO IL VALORE CONDIVISO, OVVERO LA MARGINALITÀ OTTENUTA SUI PARAMETRI INDICATI DALL'AGENDA GLOBALE E GUARDANDO AI BISOGNI DEL TERRITORIO. OBIETTIVO 40%”

Milano

«A partire dall'ultimo bilancio di sostenibilità approvato abbiamo deciso di rendicontare il valore condiviso, cioè la quota di margine operativo lordo che risponde agli obiettivi di sostenibilità indicati nell'Agenda Globale dell'Onu. Lo abbiamo fatto con l'obiettivo di far emergere l'ampia parte di attività che non solo garantiscono profitti per l'azienda, ma rispondono anche ai bisogni del territorio nel quale operiamo e alle sfide per il cambiamento nella direzione della sostenibilità». **Tomaso Tommasi di Vignano**, presidente esecutivo di Hera, presenta così una delle novità introdotte dalla multiutility con headquarter a Bologna e presenza in buona parte del Nord-Est.

L'assemblea dei soci ha da poco approvato i conti dell'esercizio 2017 e un mese fa è stata comunicata la trimestrale. A che punto è il piano industriale?

«Siamo in linea e su alcuni aspetti anche più avanti delle previsioni. L'ultimo bilancio ha evidenziato valori superiori alle attese, con il fatturato cresciuto del 10,3% sul 2016 a quota 6,14 miliardi di euro, il margine operativo lordo a 984,6 milioni di euro (+7,4%) e l'utile netto a 266,8 milioni (+21,1%). Alla luce di questi risultati abbiamo alzato a 9,5 centesimi per azione il dividendo, a conferma di una forte attenzione alla creazione di valore per i nostri azionisti e in coerenza a quanto annunciato nell'ultimo piano industriale, che prevede una politica dei dividendi in crescita per arrivare fino a 10,5 centesimi per azione nel 2020 e 2021. Tra gennaio e marzo di quest'anno, i ricavi sono cresciuti del 10,4% a 1,74 miliardi, il mol del 5,2% a 322,7 milioni e l'utile netto del 9,2% a 125,9 mi-

lioni. In questo periodo abbiamo consolidato le acquisizioni del gruppo Aliplast e di Verducci».

Tornando al bilancio di sostenibilità, come nasce l'idea di rendicontare il valore condiviso? È una scelta dettata dalla volontà di accrescere la visibilità verso consumatori e investitori attenti a questi temi?

«La sostenibilità sta diventando un patrimonio acquisito del mondo economico e finanziario e questo indubbiamente non può che far piacere a un gruppo come il nostro da tempo impegnato su questo fronte. Buona parte delle attività rendicontate riguarda infatti attività che svolgiamo da anni. L'ottica è guardare non solo ai profitti, ma all'ecosistema all'interno del quale noi, come qualsiasi azienda, lavoriamo. Intendiamo così ribadire la necessità di continuare a fare squadra con il territorio e i suoi diversi attori, coniugando istanze ambientali, economiche e sociali. È il modello di sviluppo in cui Hera si riconosce fin dalla sua nascita e al quale orienta le proprie politiche di investimenti e di innovazione, mettendo in campo risorse economiche e progettuali che costituiscono un capitale di riferimento per l'insieme delle comunità servite, anche e soprattutto nell'interesse delle nuove generazioni».

Quali sono i numeri emersi?

«Il valore condiviso, cioè la quota di mol derivante da attività che rispondono agli obiettivi di sostenibilità indicati nell'Agenda Globale dell'Onu, si è attestata a 329 milioni, quindi circa un terzo di tutto il margine operativo lordo. L'obiettivo è portarlo al 40% del mol nel 2021. Ingenti, peraltro, gli investimenti già stanziati, che nel solo 2017 hanno contribuito allo sviluppo del valore condiviso per 200 milioni di euro, dunque il 41% del totale».

Qualche esempio?

«A Sant'Agata Bolognese stiamo realizzando un importante impianto per la produzione di biometano dalla frazione organica dei rifiuti. A questo si aggiunge lo sviluppo del riciclo dei rifiuti attraverso la società Aliplast, fondamentale in una logica di compiuta attuazio-

ne dell'economia circolare».

Come si inserisce in questo scenario l'attivazione di una linea di credito revolving sostenibile da 200 milioni?

«La ricerca di sostenibilità anche nelle operazioni finanziarie è un filone non nuovo per noi, tanto che nel 2014 abbiamo lanciato il primo green bond italiano. La nuova linea di credito, denominata Esg Linked Rcf Facility, introduce elementi di sostenibilità attraverso un meccanismo premiante legato al raggiungimento di specifici obiettivi ambientali, sociali e di governance.

Nell'impegno sottoscritto con le banche, infatti, sono stati definiti alcuni indicatori di performance Esg, in virtù dei quali la multiutility potrà beneficiare nel tempo di tassi più favorevoli».

Quali sono gli obiettivi?

«Cito due ambiti che vedono Hera in prima linea da molto tempo. Come rendicontato nell'ultimo bilancio di sostenibilità da cui si evince nel 2017 una riduzione dell'impronta di carbonio del 16%, un risparmio energetico del 3,6% con l'obiettivo di giungere al -5% entro il 2020 e una raccolta differenziata al 57,7%, al di sopra della media nazionale». *(l.d.o.)*

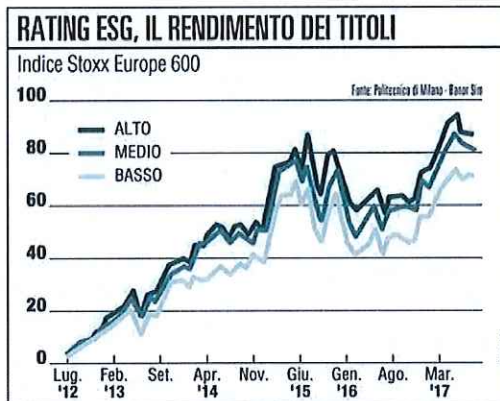
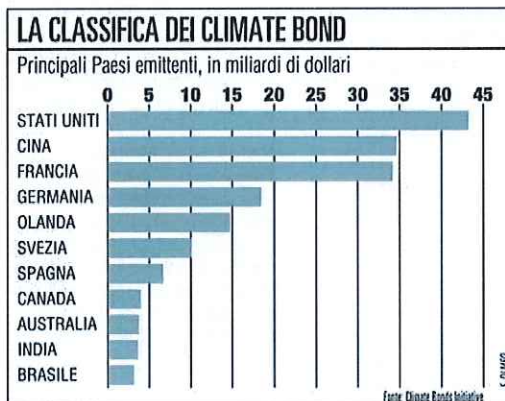
Nella foto qui a destra Tomaso Tommasi di Vignano, presidente esecutivo di Hera, che presenta i dati di bilancio della multiutility con headquarter a Bologna e presenza in buona parte del Nord-Est. C'è la novità de valore condiviso



Peso: 60%



Gli Stati Uniti guidano la classifica dei climate bond per valore delle emissioni Seguono Cina e Francia Distaccati tutti gli altri Paesi, con la Germania in quarta posizione (qui sotto la tabelle con la classifica)



Peso:60%

RICICLO, EFFICIENZA, RETI SMART: HERA SEMPRE PIÙ GREEN

La multiutility presenta il bilancio di Sostenibilità

Impronta di carbonio ridotta, alto livello di efficienza energetica raggiunto e uso dell'energia rinnovabile per i servizi diffusa a tutto il territorio. Sono questi in sintesi i risultati che il gruppo Hera presenta nel bilancio di sostenibilità, con quasi 2 miliardi di euro distribuiti dalla multiutility nel solo 2017 a stakeholder e fornitori del territorio. In particolare, nel proprio bilancio di sostenibilità la multiutility rendiconta il valore condiviso, cioè la quota di margine operativo lordo derivante da attività che generano margini operativi per l'azienda e rispondono anche a 10 dei 17 obiettivi di sostenibilità indicati nell'Agenda Globale. Tale quota, in aumento del 10% rispetto al 2016, si è attestata nel 2017 a 329 milioni di euro (1/3 del Mol complessivo) e l'obiettivo è portarla al 40% del Mol per il 2021, contribuendo così sempre di più ai bisogni del territorio servito e alle sfide per il cambiamento. Ingenti, peraltro, gli investimenti già stanziati, che nel solo 2017 hanno contribuito allo sviluppo del valore condiviso per 200 milioni di euro, dunque in misura pari al 41% del totale. Fra gli interventi principali si segnala la realizzazione a Sant'Agata Bolognese di un importante impianto per la produzione di biometano dalla frazione organica dei rifiuti. A questo si aggiungono lo sviluppo del riciclo dei rifiuti attraverso le società Aliplast e Waste Recycling, altrettanto fondamentali in una logica di compiuta attuazione dell'economia circolare. Completano il quadro il potenziamento del servizio di depurazione delle acque reflue, la digitalizzazione dei servizi in ottica utility 4.0 e, infine, gli investimenti in innovazione per rendere le reti sempre più smart. Sul versante dell'efficienza energetica, il Gruppo ha dato seguito al suo impegno e al 2017, grazie agli in-

terventi realizzati, ha ridotto i propri consumi del 3,6% rispetto al 2013, superando l'obiettivo prefissato, risparmiando circa 8.300 tonnellate equivalenti di petrolio e avvicinandosi al traguardo del 5% fissato al 2020. Complessivamente, Hera è inoltre riuscita a ridurre del 16% rispetto al 2015 l'impronta di carbonio derivante dalla propria produzione di energia. Già dal 2017, peraltro, Hera alimenta tutte le proprie attività emiliano-romagnole utilizzando solo energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili, uno standard che da quest'anno si è esteso all'intero perimetro del Gruppo. Sul fronte dell'economia circolare i risultati raggiunti da Hera anticipano di decenni gli obiettivi fissati dall'Unione Europea. Un esempio è il ricorso alla discarica per i rifiu-

ti urbani, che scende ancora e si attesta al 7%, contro un obiettivo europeo del 10% al 2035 e una media italiana 2016 (ultimo dato disponibile) del 28%, ponendo il territorio servito da Hera al livello dei Paesi europei più virtuosi. Ma non solo. Anche nel riciclo degli imballaggi, Hera ha già superato l'obiettivo del 65% fissato per il 2025, raggiungendo il 68%. Buone notizie vengono inoltre dal rapporto Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente: in termini di raccolta differenziata pro capite, fra i dieci capoluoghi di provincia con oltre 100 mila abitanti che si sono dimostrati più virtuosi, infatti, ben cinque sono gestiti da Hera (Forlì, Rimini, Ravenna, Modena e Ferrara), mentre Bologna è la seconda città italiana tra quelle con più di 300 mila abitanti.



Peso: 39%

**Sono 200 le aziende del territorio che collaborano con la multiutility.
Il 66% degli affidamenti esterni riguarda piccole e medie aziende locali**

Iren, nella provincia di Parma un indotto di 40 milioni l'anno

di **Luca Molinari**

■ «Sono duecento le aziende locali che collaborano con Iren e gli ordini ai fornitori della provincia di Parma sono pari a 40 milioni di euro l'anno». Sono questi alcuni dei dati più significativi presentati da Vito Gurrieri, responsabile Approvvigionamenti, logistica e servizi di Iren, in occasione della presentazione del piano industriale al 2022 del Gruppo alle aziende del territorio, svoltosi nei giorni scorsi nella sede dell'Unione Parmense degli Industriali. Davvero numerosi i dati e le informazioni fornite sull'indotto generato da Iren sul nostro territorio. In merito alle ricadute sull'occupazione, il Gruppo impiega in Emilia circa 2000 dipendenti, dei quali 715 operano sul territorio parmense. Anche gli affidamenti esterni costituiscono un importante volano economico: il 66% del totale infatti, riguarda aziende del territorio. Le attività affidate ad aziende esterne sono prevalentemente servizi e riguardano per la massima parte fornitori medio-piccoli. «La localizzazione dei fornitori nei territori di riferimento - ha spiegato Gurrieri - è molto radicata, sia come numero di fornitori attivi (il 51% di quelli utilizzati nel 2017 ricade sui territori dove è attivo il Gruppo Iren), sia per il valore economico dell'ordinato, pari al 45% del complessivo».

«Questi indicatori - ha proseguito - evidenziano da un lato l'importanza dei fornitori locali, spesso capaci di praticare condizioni di mercato più competitive e di garantire efficienze legate alla conoscenza del territorio, dall'altro invece confermano il positivo impatto occupazionale del Gruppo sui territori di riferimento». Il piano industriale vede inoltre un incremento dell'8% degli investimenti sul territorio di Parma rispetto al precedente, per un totale di 351 milioni di euro. In particolare, è prevista la realizzazione di un nuovo impianto di recupero di materiali all'interno del Pai (Il Polo ambientale integrato di Ugozzolo dove sorge il termovalvo-

rizzatore) da 20 milioni di euro, investimenti sulle reti per la distribuzione del gas, del ciclo idrico e la depurazione, ma anche l'installazione di nuovi contatori elettronici per gas ed energia elettrica. Le attività sul territorio di Parma riguardano la quasi totalità dei servizi gestiti dal Gruppo; quelle più rilevanti sono le reti (energia elettrica, gas, idrico), l'ambiente (raccolta e smaltimento rifiuti) e mercato (vendita energia elettrica e gas).

L'amministratore delegato di Iren **Massimiliano Bianco** ha invece illustrato la visione generale del gruppo e si è soffermato sugli investimenti previsti nel nostro territorio. «Parma rappresenta un territorio storico di particolare rilevanza e una realtà di eccellenza per il nostro gruppo - ha spiegato - La voce più significativa riguarda le reti, ma non mancano gli investimenti alla voce ambiente. Il principale è rappresentato dalla realizzazione di un polo di recupero di materia all'interno del Pai, che prevede un investimento di circa 20 milioni di euro. Parma ha raggiunto livelli di eccellenza nella raccolta differenziata e necessita di una impiantistica adeguata per sfruttare al meglio l'impegno che viene profuso nella fase di raccolta». Gli investimenti di Iren toccano anche altre voci, tra cui la mobilità elettrica e l'efficienza energetica. «L'intento è di arricchire il numero di servizi che offriamo - ha precisato Bianco - Per quanto riguarda la mobilità elettrica offriamo

prodotti di vario genere: dalle infrastrutture di ricarica al noleggio di mezzi, fino allo sviluppo di servizi ad hoc per le aziende. A livello di efficienza energetica invece l'obiettivo è quello di partecipare alla riqualificazione degli edifici pubblici e privati per essere protagonisti della rigenerazione urbana nei territori in cui operiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



irenen

info

industriale della multiutility vede inoltre un incremento dell'8% degli investimenti sul territorio di Parma rispetto al precedente, per un totale di 351 milioni di euro.

Il gruppo Iren impiega in Emilia circa 2000 dipendenti, dei quali 715 operano sul territorio parmense. Il nuovo piano



(IL TREND)

Le utility inseguono il consumatore due filoni d'offerta: forniture low cost o con l'aggiunta di prodotti e servizi

Milano
In un mercato in cui la centralità del consumatore è diventata la leva di successo per un brand, il potere è passato nelle mani dei clienti i quali hanno scoperto che il loro vero valore per le aziende va ben oltre la disponibilità di spesa. Adesso si gioca tutto sulle dinamiche della relazione. Per adattarsi al nuovo scenario, le utilities stanno radicalmente modificando i tradizionali modelli di business.

In che modo? «Iniziando ad utilizzare il punto di vista del consumatore, cioè trasformare lui e le sue aspettative nel punto di partenza di qualsiasi offerta — spiega Cristian Fabbri, direttore centrale mercato del gruppo Hera e ad di Hera Comm — Il digitale ha cambiato il modo con cui i clienti si relazionano con noi: sono aumentati i canali di comunicazione e di riflesso le richieste, per contro si sono ridotti al minimo i tempi di risposta. Questo significa cambiare i modelli commerciali in una logica di inseguimento del cliente che sul web cerca informazioni e chiede servizi su misura. La nostra sfida sarà quella di battere sul tempo i concorrenti con proposte affidabili e convenienti».

Migliorare l'esperienza del consumatore, contenere i costi e differenziare l'offerta su prodotti a maggior valore aggiunto sono gli obiettivi di Iren per i prossimi anni. «Stiamo lavorando su digitalizzazione dei processi, multicanalità e nuovi servizi dedicati a mobilità elettrica ed efficienza energetica che saranno incrementati attraverso la nostra app per fidelizzare sempre di più il cliente — spiega il direttore business unit Gianluca Bufo — La forza del gruppo è quella di essere molto radicata nei territori dove opera, questo ci spinge a collaborare direttamente con gli enti pubblici e a guidarli con la nostra visione del futuro».

La partita entrerà in vivo con la fine del mercato tutelato di energia e gas. Che si verifichi entro il 2019 o meno, gli operatori del settore dovranno comunque identificare un modello di business in grado di distinguerli sul mercato. «Prendendo spunto dall'industria aerea, nei prossimi anni ci saranno due modelli predominanti nell'energia — sottolinea Cristian Acquistapace, chief sales officer e board member di E.On Italia — quello "Ryanair", proposto da aziende con strutture snelle in grado di offrire forniture di energia e gas a costi assai convenienti. E quello "Emirates" in cui lo scenario è completamente diverso: qui la competizione è molto fisica perché in questo caso l'azienda non vende solo energia elettrica ma soprattutto prodotti fisici da installare all'interno delle proprie case e servizi correlati».

Tutti gli addetti ai lavori sono d'accordo che sia in corso una trasformazione radicale nel settore simile a quella che il mercato delle telecomunicazioni ha conosciuto nel recente passato. «La spinta delle rinnovabili, l'ingresso dell'elettronica nel mondo dell'energia — osserva Salvatore Pinto, presidente di Axpo — fanno sì

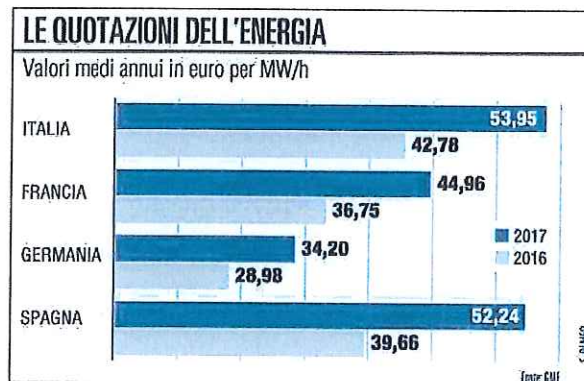
che nuovi prodotti e soluzioni spingano il mercato verso un modello di produzione distribuito con nuovi servizi ed opportunità tutte da inventare. Le energie fossili resteranno ancora per almeno un trentennio, ma nuove cose arriveranno».

L'analisi comportamentale e predittiva sarà certamente il terreno in cui le compagnie elettriche si sfideranno. «Essere in grado di avere una previsione su determinati comportamenti è la base su cui dovrebbe poggiare la visione di qualsiasi azienda del settore — afferma Marco Icardi, regional vice president e ceo Italia di Sas — Perché è sull'analisi del dato che si può tracciare la profilazione di un consumatore nel tempo. Solo in questo modo si possono capire ad esempio quali sono i clienti migliori oppure quali sono quelli da lasciare andare via. Ovunque ci siano dati, devono esserci gli analytics per valorizzare le informazioni e trasferire questo valore nei modelli di business, che è poi proprio il compito di Sas». (v.d.c.)

LE COMPAGNIE UTILIZZANO IL PUNTO DI VISTA E I BISOGNI DEI CLIENTI PER MODULARE LE PROPOSTE. IL CAMPO STA DIVENTANDO BIPOLARE: SOCIETÀ SNELLE CHE ASSICURANO IL MINIMO E ALTRE CON PACCHETTI INTEGRATI



Qui sopra
Cristian Acquistapace
di E.On Italia



In Italia il costo dell'energia è caro rispetto ad altri Paesi (vedi la tabella qui sotto)



Foto: S. Di Majo



Peso: 18%

POLO LOMBARDO UTILITY

Ecco i nuovi vertici

a pag. 10

Utility, ecco i vertici della nuova Acsm-Agam**Le liste per il Cda: Busnelli presidente, Rezzonico e Canzi vice, in lizza l'attuale a.d. Soldani. Intanto De Capitani lascia la presidenza di Amag (che chiude alle partnership con i "grandi")**

Pare ormai praticamente delineato il Cda della nuova Acsm-Agam, ossia il polo lombardo promosso da A2A con la partecipazione di Aspem, Aevv e Lario Reti Holding (QE 21/5).

Ieri sono state infatti depositate le liste in vista dell'assemblea del 2/3 luglio. Quella presentata da A2A e dai Comuni di Como e Monza (75,8% del capitale pre-fusione) vede come presidente Paolo Giuseppe Busnelli (selezionato tramite bando pubblico da Monza) e come vice Marco Rezzonico e Marco Canzi. In lista anche l'attuale a.d. Paolo Soldani, indicato dall'utility di Milano e Brescia.

Completano l'elenco di 13 nomi: Annamaria Arcudi, Maria Ester Benigni, Chiara Cogliati, Andrea Crenna, Alessandra Ferrari, Fausto Gusmeroli, Fulvio Roncarì, Paola Musile Tanzi e Davide Grandi.

Presentata anche una lista di minoranza, da parte di Alessandro Nizzi (2,132% del capitale), che vede come capofila Tommaso Nuzzi e Pietro Calzavara. In base al nuovo statuto, 12 componenti del Cda saranno presi dalla lista che otterrà la maggioranza dei voti e solo uno dalle minoranze.

Intanto, novità anche ai vertici di Amag Alessandria, dove il presidente Stefano De Capitani ha annunciato le dimissioni anticipate dopo 4 anni di mandato. Il bando del Comune per individuare il sostituto ha come scadenza il 20 giugno.

L'annuncio è stato dato in occasione dell'incontro pubblico di ieri dal titolo "Un Gruppo industriale al servizio della comunità". Dove il vice sindaco di Alessandria Davide Buzzi Langhi ha ribadito l'inversione di marcia in tema di aggregazioni rispetto alla precedente amministrazione di centrosinistra. "Abbiamo già respinto l'idea precedente di cessione di parte della società e anche per la ricerca di nuovi partner - ha sottolineato - vogliamo mantenere il carattere locale del gruppo, guardando quindi ad aziende di dimensioni simili al gruppo Amag escludendo di fatto quindi l'ingresso di grosse multinazionali".

Va infatti ricordato che a inizio 2017 il gruppo aveva bandito una gara per vendere una quota di minoranza di Amag Reti Gas, controllata attiva nell'Atem Alessandria 2 (QE 6/4/17). Gara a cui avevano partecipato anche A2A e Iren ma poi non andata a buon fine.

Da sottolineare che ieri all'evento era presente anche il presidente di A2A, Giovanni Valotti, seppure in veste di numero uno di Utilitalia: "L'importanza di servizi pubblici efficienti non è limitata alle sole ricadute economiche ma anche all'impatto attrattivo nei confronti delle città e dei territori", ha affermato.

Territori che, in seguito ai processi costanti di aggregazione tra società, aumentano come estensione d'ambito e necessitano nuove politiche e collaborazioni in rete, ha invece evidenziato Paolo Romano, Presidente della Water Alliance Piemonte.



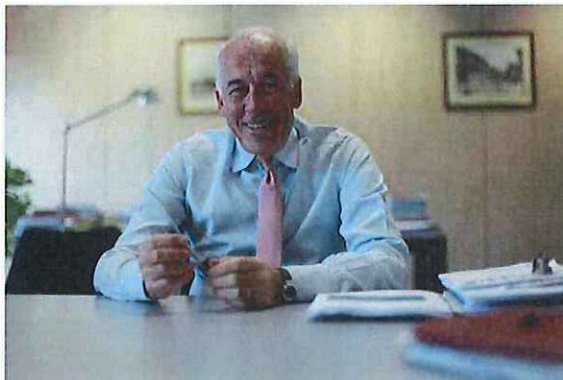
Peso:1-2%,10-39%



Hera: la sostenibilità come leva di crescita dell'ecosistema

MARTEDÌ, 12 GIUGNO 2018

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO (PRESIDENTE ESECUTIVO GRUPPO HERA)



Lo scorso 4 giugno, il **Gruppo Hera** ha organizzato a Bologna presso la propria sede un evento dal titolo "L'ecosistema e la sua unitarietà: una sfida per il futuro sostenibile". Di quale ecosistema parliamo nel caso della multiutility **Hera**?

Il nostro ecosistema è rappresentato dal territorio in cui ci muoviamo, operiamo, interagiamo. Un rapporto, basato su valori chiave, che dev'essere collaborativo e di vicendevole beneficio, per favorire crescita, sviluppo e sempre nuove opportunità per i portatori di interesse coinvolti. È per questo che lo stretto legame con il territorio e la

piena adesione agli obiettivi di sostenibilità sono chiari già nella *mission* di **Hera**, definita sin dalla nascita dell'azienda. Una circostanza in funzione della quale possiamo senza indugio affermare che la società si è da sempre prefissata l'obiettivo di essere attenta alle esigenze dei propri interlocutori economici e sociali, nella piena consapevolezza che la continua interazione positiva e costruttiva con i propri *stakeholder* avrebbe permesso al Gruppo di raggiungere gli obiettivi di crescita economica e di sostenibilità nel corso degli anni. Traguardi che sono sotto gli occhi di tutti. Si pensi al margine operativo lordo quintuplicato e alla crescita dell'utile netto di quasi otto volte rispetto al 2002: risultati che non sarebbero stati possibili senza il costante lavoro di tutte le persone che con passione e professionalità si sono dedicate allo sviluppo dei nostri business giorno dopo giorno.

A proposito di persone e territorio, lo sviluppo sostenibile è uno dei driver a cui ispirate la vostra azione e di conseguenza la pianificazione strategica aziendale. Di che numeri parliamo?

Dalla nostra fondazione abbiamo investito oltre 5,5 miliardi di euro, la maggior parte dei quali nel ciclo idrico e nel settore ambientale, due servizi che per loro stessa natura sono elementi portanti di qualunque strategia sostenibile. Il nuovo Piano industriale al 2021, inoltre, prevede investimenti per quasi 2,9 miliardi di euro, in aumento di circa 400 milioni rispetto al precedente documento strategico, che serviranno sia ad alimentare la crescita prevista nel quinquennio sia a innestare la trasformazione dei business verso i nuovi paradigmi industriali. Oltre il 70% degli investimenti durante l'arco temporale previsto dal piano industriale sarà assorbito dalla filiera reti e destinato, da un lato, alla riconferma delle concessioni nella distribuzione gas nei territori di riferimento, dall'altro a importanti interventi di ammodernamento e sviluppo delle infrastrutture, come l'installazione dei contatori elettronici, il completamento del piano di salvaguardia della balneazione di Rimini, gli adeguamenti dei depuratori di Servola e Cà

TAG CLOUD

[AMBIENTE](#) [CONSUMATORI](#) [ITALIA](#)
[POLITICHE AMBIENTALI](#) [RIFIUTI](#)
[SOSTENIBILITÀ](#)

SEGUICI SU



GLI SPONSOR DI RIENERGIA



Nei laboratori HERAtech il controllo sull'alluminio nell'acqua potabile si può fare con sistemi on-line

a cura dei Laboratori HERAtech

I laboratori HERAtech, società del Gruppo Hera, hanno affrontato il tema dell'adozione di analizzatori on-line per il controllo di acque di scarico, superficiali o destinate a consumo umano. Si tratta della prima esperienza condotta in Italia di analisi su alluminio svolta con apparecchiatura online e seguita da accreditamento. Occorre ricordare che la strumentazione per analisi in continuo rappresenta una novità nel settore, poiché il suo utilizzo è stato finora rivolto all'ottimizzazione e al controllo impiantistico e la precisione e l'affidabilità raggiungibili da questi strumenti, fino a poco tempo fa solo di tipo sensorico, non era considerata soddisfacente. Il progetto HERAtech si è basato sulla convinzione che anche il laboratorio possa e debba essere un luogo di avanguardia tecnologica, pur mantenendo una priorità di affidabilità tecnica e di precisione a garanzia dei clienti. L'utilizzo di strumentazione on-line migliora la qualità del servizio, comporta minore necessità di misure di controllo di laboratorio, time consuming e "tradizionali", ottimizza il piano di controllo e crea un upgrade innovativo dell'approccio laboratoriale.

Finora, il contesto normativo non prevedeva l'equivalenza di risultati analitici derivati da metodi tradizionali con monitoraggio in continuo in situ. Di recente, il panorama legislativo ha registrato un importante cambiamento. Con la pubblicazione della Gazzetta Ufficiale n.192, del 18 agosto 2017, il Ministero della Salute ha recepito la Direttiva UE 2015/1787 e la modifica degli allegati del D.Lgs.31/2001 che riguarda la qualità delle acque destinate al consumo umano, includendo nei programmi di controllo le misure acquisite con un processo in continuo (allegato 1, parte A).

Il percorso HERAtech

La condizione per intraprendere questo percorso era che la strumentazione on-line permettesse di controllare e validare i dati ottenuti secondo i criteri dettati dalla UNI EN ISO 17025, fino ad ottenere un completo riconoscimento della qualità del risultato tramite un organismo terzo (accreditamento). Dopo una fase di confronto con le linee operative (gestori degli impianti di potabilizzazione e depurazione) per individuare i parametri d'interesse e dopo un benchmarking interno su automazioni già attive nelle varie realtà, la scelta per l'apparecchiatura pilota è ricaduta sull'analizzatore on line CA71AL Stamolys, concepito per la determinazione dell'alluminio nelle acque potabili (Endress + Hauser). La destinazione dello strumento è stata individuata presso l'uscita

dell'acqua trattata nell'impianto di potabilizzazione "Val di Setta" gestito da Hera a Sasso Marconi (BO), le cui fonti di approvvigionamento sono costituite dalle acque superficiali dei fiumi Setta e Reno. Esse vengono chiariflocculate, filtrate e disinfettate per essere poi inviate alla città di Bologna, per un totale di circa 120mila m³/giorno. Nell'impianto si utilizza il policloruro di alluminio, un diffusissimo flocculante che ha la capacità di aggregare e far sedimentare le finissime particelle organiche e inorganiche che contribuiscono alla torbidità dell'acqua. Essendo l'alluminio un elemento potenzialmente nocivo alla salute, il dosaggio di questo reattivo è sottoposto a controllo accurato e la sua concentrazione massima tollerata in uscita impianto è regolata da un limite di legge di 200 µg/l (D.Lgs. 31/2001).

Terminate le fasi iniziali d'implementazione (fig.1), controllo di funzionalità, realizzazione della supervisione del dato analogico telecontrollo di HERAtech e la visualizzazione dati da remoto in laboratorio, ha avuto inizio la procedura di validazione del metodo per la determinazione dell'alluminio.

Materiali e metodi

- Analizzatore on line Stamolys CA71AL (Endress+Hauser)
- Reattivi forniti dalla casa produttrice
- Soluzione di pulizia fornita dalla casa produttrice
- Soluzione a titolo noto di 200 µg/l preparata in laboratorio da materiale di riferimento certificato (standard da 1000 mg/l) per la calibrazione automatica
- Soluzione a titolo noto di 100 µg/l preparata in laboratorio da materiale di riferimento certificato (standard da 1000 mg/l) per il controllo nel tempo.

La tecnica colorimetrica utilizzata è basata sulla reazione dell'alluminio con il violetto di pirocatecolo a pH compreso tra 5,8 e 6,0 e sulla misurazione spettrofotometrica del complesso ottenuto, colorato di blu, alla lunghezza d'onda di 565 nm. L'intensità di assorbimento è proporzionale alla concentrazione di alluminio presente nel campione. La pompa di prelievo dell'analizzatore trasporta un'aliquota del campione



Peso:22-78%,23-87%,24-41%,25-98%

in un recipiente di miscelazione. La pompa dei reagenti li eroga in quantità specifiche (fig.2).

Lo strumento calcola l'assorbimento di una luce di riferimento (880 nm) e lo sottrae per prevenire eventuali effetti negativi determinati da torbidità, contaminazioni o invecchiamento del LED. La temperatura all'interno del fotometro è controllata termostaticamente per garantire la riproducibilità della reazione. Per la validazione del metodo interno, creato per l'analizzatore di alluminio, sono stati seguiti i criteri della UNI EN ISO 17025 che riporta, nel paragrafo 5.4.5.2, le tecniche da utilizzare per determinare la prestazione di un metodo.

Prove di ripetibilità

Il calcolo della precisione di un metodo di prova, in termini di ripetibilità, determinata sullo stesso campione e con la stessa apparecchiatura, permette di esprimere un giudizio obiettivo sulle sue prestazioni, confrontare i risultati ottenuti con altre tecniche e contribuisce a determinare l'incertezza del risultato. Sono state eseguite varie prove di ripetibilità stretta su 10 repliche di campioni reali e di soluzioni a titolo noto ottenendo i risultati esposti nella figura 3.

La ripetibilità di questo metodo è stata confrontata con quella del metodo tradizionalmente usato in laboratorio per la determinazione dell'alluminio con l'ICP ottico: APAT CNR IRSA 3010 A+ APAT CNR IRSA 3020 Man.29 2003. I risultati ottenuti sono confrontabili in figura 4.

Confronto con metodo normato

Le prestazioni del metodo interno sono state confrontate con quelle ottenute dal metodo APAT CNR IRSA 3010 A + APAT CNR IRSA 3020 Man.29 2003, utilizzando anche il metodo statistico della regressione lineare. Sono state verificate le ipotesi di uguaglianza a 0 per l'intercetta e di uguaglianza a 1 per la pendenza, dimostrando che i due metodi sono confrontabili fra loro, poiché non si sono evidenziate differenze sistematiche fra i due gruppi di risultati (fig.5). Il valore di R^2 ottenuto è stato pari a 0,998.

Equivalenza con i dati di precisione del metodo UNI ISO 10566

È stata verificata la congruenza della precisione sperimentale del procedimento con quella dichiarata dal metodo UNI ISO 10566:2009 valutando i dati di precisione dichiarati al punto 10 del metodo normato. Sono state eseguite 10 repliche per i due livelli di concentrazione di 35 µg/l e 150 µg/l di alluminio. La precisione ottenuta è congruente a quella dichiarata se viene soddisfatta la seguente espressione: $A \leq s/\sigma \leq B$, dove A e B sono rispettivamente i limiti di fiducia massimi e minimi del rapporto. I valori di A e B sono riportati in figura 6, in funzione del numero di grado di libertà della sperimentazione (nel nostro caso pari a 9).

I valori dello Scarto tipo di ripetibilità (s_r)/Deviazione standard

di riproducibilità (σ_r) ottenuti hanno dato i seguenti esiti:

- concentrazione 35 µg/l: rapporto S/σ_r , uguale a 1.037, compreso tra i valori A e B della tabella di confronto dati di precisione
- concentrazione 150 µg/l: rapporto S/σ_r , uguale a 0.38, inferiore al limite minimo di A della tabella di confronto dati di precisione, poiché la ripetibilità dell'analizzatore on-line è particolarmente ristretta.

Limite di quantificazione e incertezza di misura

Il limite di quantificazione dichiarato dal produttore dello strumento (10 µg/l) è stato verificato con materiale di riferimento e l'incertezza di misura da associare al risultato è stata determinata secondo l'approccio metrologico, sintetizzabile nella formula di figura 7.

Controllo di qualità del dato

Il personale del laboratorio HERAtech controlla l'autocalibrazione dell'analizzatore con una soluzione a titolo noto a 100 µg/l. Lo strumento, ogni 10 letture del campione dell'acqua potabilizzata afferente dal canale 1, effettua una lettura di controllo col canale 2, attraverso una soluzione a 100 µg/l preparata in laboratorio da materiale di riferimento certificato. Questa verifica di taratura è utilizzata anche per costruire una carta di controllo: un diagramma bidimensionale per il controllo continuo delle prestazioni del metodo, così come richiesto dalla UNI EN ISO 17025 nel paragrafo "Assicurazione della qualità dei risultati di prova".

Piano di manutenzione e conferma metrologica

Come ogni altro strumento di laboratorio, l'analizzatore on-line è stato inserito nei programmi di conferma metrologica e manutenzione programmata che al momento comprendono a cadenze definite:

- verifica di taratura con soluzione a titolo noto
- verifica dello scostamento dal valore teorico di 200 µg/L ottenuto con ICP OES
- verifica del campo di applicazione
- manutenzione esterna a carico del produttore a cadenze definite.

Conclusioni

L'approccio "laboratoristico" utilizzato per il controllo della misurazione on-line ha permesso ai laboratori HERAtech di soddisfare i criteri stabiliti dalla UNI EN ISO 17025 e di chiedere ottenendolo, primo laboratorio in Italia, l'accreditamento del parametro Alluminio on-line. Una volta che la qualità del dato analitico di un analizzatore on line sia stata accertata e che le modalità del suo controllo nel tempo siano state individuate, il



suo uso costituisce un valido strumento per raggiungere importanti risultati sia dal punto di vista laboratoristico che gestionale. Alcuni esempi sono: acquisizione dei risultati in tempo reale, disponibilità di un numero di dati elevato a supporto delle attività di conduzione rispetto al numero di dati puntuali dei tradizionali piani di controllo, possibilità immediata di elaborare i dati forniti dallo strumento, rilevamento e correzione rapida dei problemi di processo, possibilità di ottimizzare i dosaggi e di risparmiare reagenti, possibilità di una

verifica veloce sugli effetti degli interventi gestionali, riduzione delle richieste di analisi tradizionali urgenti o estemporanee, risparmio di tempo e riduzione dei costi di campionamento dovuti alla minore necessità di misure di laboratorio, evoluzione e innovazione dei servizi di laboratorio, esplorazione di nuove soluzioni, alternative al concetto classico di laboratorio e capaci di aprire la strade a nuove figure professionali.



Fig.1: Installazione Stamolys CA71AL

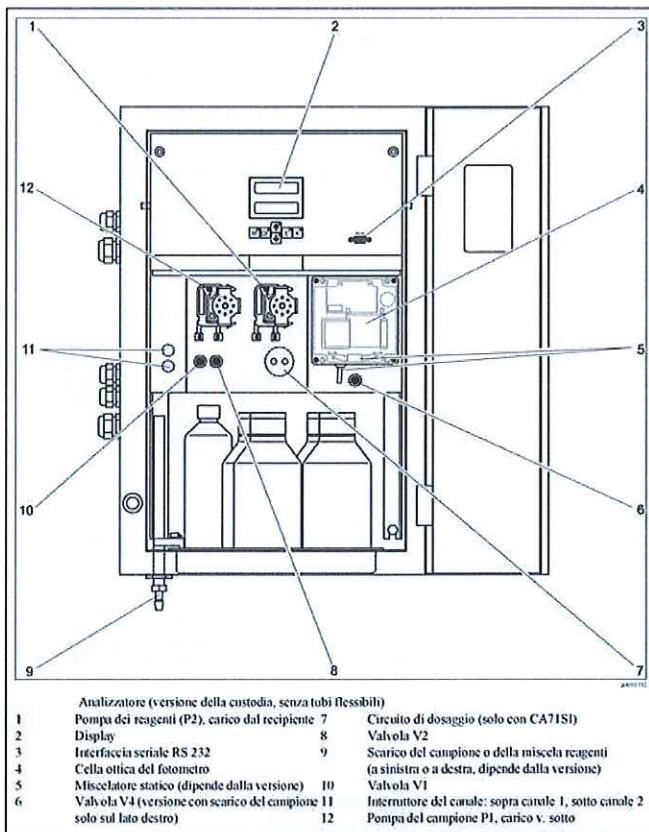


Fig.2: Descrizione schematica dell'analizzatore on line

PROVE DI RIPETIBILITA' 1° PUNTO																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13				
											MEIA	DEV.STD	Dev.std %	Um(T)	Rip.	IC	REC%
campione reale	55.6	57.8	67.8	66.6	55.3	55.1	57.8	55.4	56.5	55.8	55.5200	1.01303	1.7923	0.0857	3.241	0.725	
std 200 ppb	207	208	205	205	208	208	207	207	209	209	207.2000	1.15950	0.5693	0.0018	3.709	0.828	3.65

Fig.3: Prove di ripetibilità su campioni reali e materiali di riferimento certificati



Uscita Centrale ANALISI STRUMENTO ON LINE			Uscita Centrale ANALISI APAT CNR IRSA 3010A +3020		
prova	valore CA71 AL	ppb	prova	valore ICP	ppb
1		89,6	1		91
2		86,2	2		83
3		85,7	3		83
4		86,8	4		93
5		83,4	5		86
6		86,2	6		90
7		84,5	7		87
8		79,5	8		89
9		83,4	9		83
10		84,5	10		87
media	85,0		media	87,2	

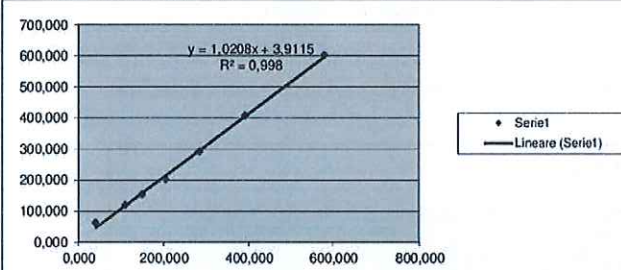
X² distribuzione sperimentale:	0,7488	X² distribuzione sperimentale:	1,3028
incertezza 10 prove on line	0,0099	incertezza 10 prove on line	0,0129

Fig.4: Confronto ripetibilità metodo ON-LINE vs ICP-OES

Confronto tra due metodi per la determinazione dell'alluminio in acqua potabile				METODO STATISTICO DELLA REGRESSIONE LINEARE		
	conc. ug/ ICP OES APAT CNR IRSA 3010A,3020	conc. ug/l on line M100N001	y stimato	(yI - ystimato)^2	(x - x m)^2	x^2
prova 1 24-2	42,000	61,200	46,7866	207,74466	44280,1837	1764,000000
prova 2 27-2	112,000	118,000	118,2453	0,09016	19720,1837	12544,000000
prova 3 19-2	151,000	152,000	158,0579	36,69844	10287,7551	22801,000000
prova 4 23-5	206,000	202,000	214,2040	148,93711	2155,6122	42436,000000
prova 5 24-5	284,000	291,000	293,8293	8,00491	996,7551	80656,000000
prova 6 24-5	392,000	406,000	404,0797	3,68743	19480,1837	153664,000000
prova 7 24-5	580,000	601,000	595,9972	25,02844	107303,0408	336400,000000
sommatoria				430,16114	204223,7143	650265,000000
media	252,429	261,600				
Sy/x	9,2754					
intercetta a =	3,9115					
pendenza b =	1,0208		b^2 = 1,042108942			
b^2 * sommatoria scarti conc.	212823,3589					
n =	7					
Sa =	6,2557					
Sb =	0,0205					
l(n-2) =	2,5700					
incertezza di a =	16,0771					
incertezza di b =	0,0527					
intercetta a =	3,9115	±	16,0771	contiene 0 ?	SI	NO
pendenza b =	1,0208	±	0,0527	contiene 1 ?	SI	NO

Si verificano le ipotesi nulle di uguaglianza a 0 per l'intercetta e di uguaglianza a 1 per la pendenza. Si calcolano gli intervalli di confidenza per l'intercetta e la pendenza ottenuti dal calcolo della retta di regressione (per un intervallo di confidenza del 95% e 5 gradi di libertà).

Equazione della retta di regressione



gradi di libertà	t
2	4,3
3	3,18
4	2,78
5	2,57
6	2,45
7	2,36
8	2,31
9	2,26
10	2,23
11	2,2
12	2,18
13	2,16
14	2,14
15	2,13
16	2,12
17	2,11
18	2,1
19	2,09
20	2,08

Fig.5: Correlazione tra i dati della analisi di laboratorio e quelli dello strumento on line



v	A	B
1	0,0316	2,241
2	0,160	1,921
3	0,268	1,765
4	0,348	1,669
5	0,408	1,602
6	0,454	1,551
7	0,491	1,512
8	0,522	1,480
9	0,548	1,454
10	0,570	1,431
11	0,589	1,412
15	0,646	1,354
20	0,692	1,307
30	0,748	1,251

Fig.6: Tabella limiti di fiducia. Limiti di fiducia minimi e massimi del rapporto s_r l in funzione del numero di gradi di libertà v

$$Inc\ Estesa = 2 \sqrt{(A * 3)^2 + (B)^2 + (C * 1,7)^2 + (D)^2 + (E)^2 + (F)^2} * X$$

A= Inc Rip A^{min}=A*10/1=A*5
 B= Inc Pesata
 C= Inc Sini A^{min}=A*3/1=A*1,7
 D= Inc Mat Rif
 E= Inc vetrefia
 F= Inc accettabilità COA

Fig.7



Partecipate, il criterio è il patrimonio netto

BILANCI

Le istruzioni Arconet sulla valorizzazione di enti e società

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

Lavori aperti per la revisione dei criteri di valutazione delle partecipazioni quando manca il bilancio di esercizio. La Commissione Arconet, nel corso dell'incontro del 16 maggio il cui resoconto è stato appena pubblicato, ha affrontato le problematiche relative alla valutazione delle partecipazioni inserite nelle immobilizzazioni finanziarie degli enti locali, nei casi in cui non sia possibile acquisire il bilancio di esercizio della controllata o partecipata approvato o gli schemi predisposti per l'approvazione.

Secondo il principio contabile applicato, le partecipazioni in società e in enti pubblici e privati, controllati e partecipati, sono valutate in base al «metodo del patrimonio netto» previsto dall'articolo 2426, n. 4 del Codice civile. A questo fine, l'utile o la perdita d'esercizio della partecipata, rettificato per la quota di pertinenza, è portato al conto economico, e ha come contropartita nello stato patrimoniale l'incremento o la riduzione della partecipazione azionaria.

Nell'esercizio successivo, con l'approvazione del rendiconto della gestione, gli eventuali utili derivanti dall'applicazione del metodo del patrimonio netto devono determinare l'iscrizione di una riserva del patrimonio netto vincolata all'utilizzo del metodo del patrimonio. Se il valore del patrimonio netto diventa negativo per effetto di perdite, la partecipazione si azzerà. Il principio esorta gli enti a esercitare tutte le possibili iniziative e pressioni nei confronti delle proprie società per acquisire lo schema di bilancio di esercizio o di rendiconto pre-

disposto per l'approvazione, necessario per l'adozione del metodo del patrimonio netto. Se le società sono partecipate anche da altre amministrazioni pubbliche, è necessario che le iniziative e le pressioni siano esercitate in modo unitario da parte di tutte le Pa partecipanti.

Se non risulta possibile acquisire il bilancio di esercizio o il rendiconto (o i relativi schemi per l'approvazione) la partecipazione è iscritta nello stato patrimoniale al costo di acquisto.

Nei primi anni di applicazione di queste norme ci si è trovati di fronte all'esigenza di garantire la costanza dei criteri di valutazione nel tempo e la loro leggibilità e confrontabilità.

La Commissione ha valutato di confermare il criterio del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in enti e società controllate e partecipate. Nella riunione è stata ipotizzata l'applicazione definitiva del criterio del costo storico nei casi in cui non sia possibile acquisire il bilancio di esercizio della controllata o partecipata (o i relativi schemi predisposti ai fini dell'approvazione). Per le partecipazioni per le quali non sia stato sostenuto un costo di acquisto, si applica definitivamente il criterio del patrimonio netto dell'esercizio di primo inserimento delle partecipazioni nello stato patrimoniale della capogruppo, ossia il primo esercizio di adozione del principio allegato 4/3 al Dlgs 118/2011.

L'orientamento è stata però rivisto nel corso della riunione successiva, ed è aperta la strada per consentire anche l'applicazione del metodo del patrimonio netto dell'anno "n-1", come richiesto dai rappresentanti dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Questo metodo avrebbe il vantaggio di essere di più facile e univoca applicazione.

Occorrerà quindi attendere la formulazione finale dell'ottavo decreto correttivo, nel quale molto probabilmente approderà questa modifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I COMITATI CIVICI LANCIANO LA PROPOSTA DI DELIBERA DI INIZIATIVA POPOLARE

«Rifiuti, torniamo alla gestione pubblica»

ESISTE un'alternativa alla raccolta dei rifiuti gestita da Hera? La domanda se la sono posta alcuni cittadini ferraresi, più precisamente quelli dell'Associazione Ferrara in Comune, che nascono dalle costole di Ferrara Acqua pubblica, e quelli del Comitato Mi Rifiuto. Le due organizzazioni, dopo aver raccolto 800 firme, hanno annunciato che a metà luglio, presenteranno, secondo quanto prevede lo Statuto Comunale, una proposta di delibera popolare per elaborare uno studio di fattibilità per creare una gestione dei rifiuti totalmente pubblica. Una proposta che con la raccolta delle firme di fatto 'obbliga' il consiglio comunale a tenere, entro 60 giorni (dice la norma, ndr), e dunque a settembre, una seduta consiliare in cui si dovrà parlare di tale proposta. L'iniziativa è stata pre-

sentata ieri al Bar Nuovo dal portavoce di Ferrara in Comune, Corrado Oddi, da Natascia Cristofori per il Comitato mi rifiuto e da Mauro Presini. Quello a cui pensano, hanno detto ieri i tre, è un nuovo modello di gestione dei rifiuti che, ritengono, deve essere più democratico ed equo rispetto a quello che oggi c'è a Ferrara. Un nuovo sistema che sarà spiegato nel corso di un incontro pubblico che si terrà domani, alle 21, nella sede del centro servizi per il volontariato di via Ravenna, 52. Fra i relatori ci sarà anche Daniele Lugli, studioso di forme di democrazia partecipata e il referente regionale di RifiutiZero, Natale Belosi. «L'alternativa è possibile. Deve essere più democratica, ovvero deve essere discussa con i cittadini e non imposta dall'alto come è sta-

to fatto nei mesi scorsi – precisa il portavoce di Ferrara in Comune, Corrado Oddi –. Quando abbiamo raccolto le firme ci siamo resi conto che bisogna parlare alla gente e non, come si usa oggi, parlare solo alla loro pancia». Per i comitati civici infatti Ferrara dovrebbe seguire quanto fatto da Forlì che è tornata a un modello di gestione totalmente pubblica. Per queste organizzazioni, inoltre, dovrebbe essere messa in discussione anche la raccolta differenziata attraverso le calotte. «Ci risulta – sostengono – che là dove viene effettuata la raccolta porta a porta la differenziata non solo è molto più alta in termini percentuali ma la qualità della differenziazione è anche migliore». «Abbiamo iniziato la rivoluzione dal basso. Da oggi non può fermarci più nessuno», chiude Paolo Pennini del Comitato Io mi rifiuto.

Silvia Giatti



Peso: 25%

Al via la prima filiera di biometano agricolo

TRASPORTI

Protocollo d'intesa tra Snam, A2A, Coldiretti, Gse e Bonifiche Ferraresi

Nasce in Italia la prima filiera di biometano agricolo "dalla stalla alla strada" per raggiungere l'obiettivo di immettere nella rete 8 miliardi di metri cubi di gas "verde" da qui al 2030. Il protocollo d'intesa è stato firmato ieri a Roma da Coldiretti, Bonifiche Ferraresi, A2A, Snam e Gse-Gestore dei servizi energetici con il coinvolgimento delle imprese agricole e industriali, dei Comuni

italiani e, più in generale, di tutti gli attori interessati alla produzione del biometano e al relativo utilizzo nel settore dei trasporti. Partendo dall'utilizzo degli scarti delle coltivazioni e degli allevamenti si intende arrivare alla realizzazione di impianti per la distribuzione del biometano a livello nazionale per alimentare le flotte del trasporto pubblico, le auto dei cittadini e i trattori per il lavoro agricolo. In questo modo, si potrà generare un ciclo virtuoso di gestione delle risorse, taglio degli sprechi, riduzione delle emissioni inquinanti, creazione di nuovi posti di lavoro e sviluppo della ricerca scientifica in materia di carburanti green.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

